

Le Dimesse di Quinzano. Inizio del collegio e prima abitazione

Il 25 Novembre 1535, Angela Merici e altre ventotto compagne diedero inizio alla “Compagnia delle Dimesse di S. Orsola” nella chiesa di S. Afra in Brescia. Presero il nome di “Dimesse” per il vestito che indossavano, umile e dimesso. Rapidamente la Compagnia si sparse per tutto il bresciano e fuori diocesi. S. Angela fu pure scelta come prima protettrice del “Collegio delle Dimesse” che fiorì in Quinzano nel 1611 e che assunse, credo l’anno successivo, unitamente a questo nome, quello di “Oblate del S.mo Sacramento”. Sorse questo spontaneamente ad opera di Maddalena Farina, Maria Cavalli e Lucia Stabile da Quinzano; di Laura e Maria Pagani da Borgo S. Giacomo; di Giulia Baselli forse pure quinzanese. La prima sede fu quella posta tra le attuali via Matteotti e Via Pieve e avente come lato maggiore, a Nord, tutta la lunghezza di via F.lli Cervi. Tale proprietà faceva ancora parte del beneficio Parrocchiale fino al 1968, anno in cui fu venduta agli attuali proprietari. Due i portoni di entrata all’origine: uno in via Matteotti n° 12 e l’altro in via Pieve n° 6. Una terza entrata, pure in via Pieve e contrassegnata dal n° 6/a, è di recente aggiunzione. Il primo dei portoni sunnominati è fiancheggiato da due colonnine marmoree squadrate, con lieve capitello e zoccolo che non arrivano fino a terra con la base e che presentano, anteriormente, sette rettangoli orizzontali a rilievo.

Queste sostituirono, non so quando, le originarie in mattoni. Il secondo portone ha invece una sola di queste colonne, quella di destra; l’altra è in mattoni ed è stata adeguata per la forma, a quella marmorea. Poco è rimasto del Collegio originario se non alcuni muri maestri e alcune colonne in cotto con zoccolo e alto capitello poste nel cortile. Due di queste si trovano nell’immediato interno, sulla destra, entrando dal portone al n° 6 di via Pieve. Altre nove formano, al centro verso Nord, un porticato rustico. Tuttavia solo quattro di queste, la prima, la settima, l’ottava e la nona, sono integre. Le altre hanno subito una modifica della parte superiore: il rifacimento, infatti, le mostra prive di un elemento decorativo sporgente sito poco al di sotto del capitello.

Fino ad una quindicina di anni fa, inoltre, esisteva ancora una lunga stanza, ora adibita a stalla, che era attraversata nella sua lunghezza, da una fila di colonne in pietra o marmo, poste in direzione Est-Ovest, che si intersecavano perpendicolarmente con le travi del soffitto. Nella stessa stanza permangono le finestre secentesche affacciantesi su via F.lli Cervi.

Un documento manoscritto, compreso in un grosso zibaldone del medico Giovanni Gandini (1645-1707), dice ad un certo punto parlando delle Dimesse: “Convivendo insieme in comune in quei primi tempi nel luogo ultimo della via vicino a questo Cemetero tendente verso Viro-la”. Queste poche righe hanno una grande importanza, non solo per l’eventuale conferma alla tradizione per quanto riguarda la prima residenza delle Dimesse di Quinzano, ma anche perché ci illustra, con certezza, alcuni limiti del paese all’epoca del manoscritto.

Questo documento, pur trovandosi “cucito” in fondo al libro è tuttavia da considerare anteriore a molti altri che lo precedono e che, al contrario sono datati. Un mattone, infatti, posto al di sopra della “chiave” di un portone a Nord-Est di via F.lli Cervi contrassegnato dal n° 1, reca incisa la scritta “Alfa: Omega (solo iniziali in lingua greca) 9 Maggio 1700”. Questo prova quindi che il manoscritto è anteriore al 1700 perché esso afferma, al contrario, come “luogo ultimo” il Collegio delle Dimesse confinante e non la costruzione qui sopra accennata. Il limi-

te del paese è da intendersi nella parte estrema a Nord-Est e ciò viene specificato dalla frase “tendente verso Virola”.

Il Gandini, che divenne medico di Quinzano nel 1672, dovette scrivere queste righe, seconda la logica ben definita, negli anni immediatamente anteriori al 1700. Le Dimesse... “Vivevano in povertà con le sue fatiche et elemosine, e scalcie andavano questuando per la terra con modestia esemplare, et edificazione tale del Popolo, che da questo e dalla propria parsimonia di vivere ne ritrassero tanto di potere poi cangiare quel luogo estero in altro più intimo, e più al loro stato convivente”. Così dice ancora il documento citato. Il trasferimento alla nuova sede, le attuali scuole medie, avvenne l'anno 1612.

Angelo Locatelli

[foto del mattone iscritto “A-Ω 9 Maggio 1700”, sopra la chiave di volta in via F.lli Cervi]